



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Gennaio 2017 - numero 78

In rete con

www.fmalombardia.it

segnalati dal sito FMA

QUESTA E' LA MIA CASA - Don Bosco

 pag. 02



Il primo e-book di Salesiani per il Sociale

E se Don Bosco ti scrivesse su WhatsApp?

"Padre, Maestro ed Amico" è il trionfo che nel mondo salesiano fa subito pensare a Don Bosco. Anche nella comunicazione digitale può venire in soccorso Don Bosco, con la sua parola educatrice e benevola



"Vulnerabili e senza voce"

Con questi due aggettivi Papa Francesco qualifica il mondo dei minori migranti di oggi.



"Il vero dialogo non è parlare con gente che la pensa come te"

In omaggio al grande sociologo Zygmunt Bauman, pubblichiamo una sua riflessione contenuta in un'intervista rilasciata a gennaio di quest'anno.



"...ci pare ieri, anzi oggi, di vederlo ancora così come allora (1883) lo abbiamo veduto e lo abbiamo ascoltato, sotto lo stesso tetto, alla stessa mensa, e avendo più volte la gioia di poterci trattenere lungamente con lui, pur nella ressa indescrivibile delle occupazioni.... Siamo stati a cuore a cuore vicino a lui. E' stato tra noi non breve e non volgare scambio di idee, di pensieri, di considerazioni..."

Sr Maria Teresa Cocco

missioni

 pag. 08



Congo

Ciao carissime!

Vi raggiungo, come la befana, all'inizio di questo anno nuovo. (sr Lisa)

comunità

 pag. 12



Comunità di Cinisello Balsamo - CIOFS

Tutti abbiamo bisogno di carezze

"Ricordare è tenere nel cuore", ed è proprio qui, nel nostro cuore, che noi ti teniamo, suor Giuliana!

comunità

 pag. 14



Comunità di Clusone

sr Anselmina Ronchi

Missionaria, madre e maestra.

comunità

 pag. 22



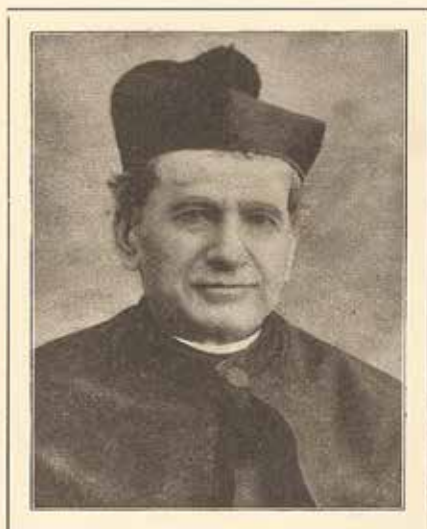
Comunità di Madonna in Campagna

Questa è la mia casa!

Il 31 gennaio si festeggia Don Bosco. La sua festa ci aiuta a riflettere sull'educazione.



QUESTA E' LA MIA CASA Don Bosco



Don Bosco
e il sacerdote
Achille Ratti
nel 1883
all'Oratorio
di Torino



* ... ci pare ieri, anzi oggi, di vederlo ancora così come allora [1883] lo abbiamo veduto e lo abbiamo ascoltato, sotto lo stesso tetto, alla stessa mensa, e avendo più volte la gioia di poterci trattenere lungamente con lui, pur nella ressa indescrivibile delle occupazioni... Siamo stati a cuore a cuore vicino a lui. È stato tra noi non breve e non volgare scambio di idee, di pensieri, di considerazioni. Lo abbiamo visto questo grande propugnatore dell'educazione cristiana, lo abbiamo osservato in quel modesto posto che egli si dava tra i suoi e che era pure un così eminente posto di comando, vasto come il mondo, e quanto vasto altrettanto benefico». (Discorsi del 25 giugno 1922 e del 19 marzo 1929). PIO XI.

“...ci pare ieri, anzi oggi, di vederlo ancora così come allora (1883) lo abbiamo veduto e lo abbiamo ascoltato, sotto lo stesso tetto, alla stessa mensa, e avendo più volte la gioia di poterci trattenere lungamente con lui, pur nella ressa indescrivibile delle occupazioni.... Siamo stati a cuore a cuore vicino a lui. E' stato tra noi non breve e non volgare scambio di idee, di pensieri, di considerazioni.

Lo abbiamo visto questo grande propugnatore dell'educazione cristiana, lo abbiamo osservato in quel modesto posto che egli si dava tra i suoi e che era pure un così eminente posto di comando, vasto come il mondo, e quanto vasto altrettanto benefico”. PIO XI

Maneggiando alcune vecchie immaginette, l'attenzione si è fermata su questo cartoncino datato e ingiallito, capitato nel mazzo forse per caso... o, forse, per una delicatezza del buon Dio che ci parla nelle cose di tutti i giorni!





Mostra il giovane Achille Ratti, da poco ordinato sacerdote e rientrato a Milano, accanto all'immagine del nostro amato padre don Bosco e nel riquadro è riportato quello che questo giovane, una volta eletto al soglio pontificio come Papa Pio XI, ha scritto ricordando il lontano incontro del 1883.

Sono poche parole semplici, ma che lasciano trasparire la familiarità che si poteva respirare stando con don Bosco, cuore a cuore con lui, sotto lo stesso tetto, anche solo per brevi momenti; lasciano trasparire la sua capacità di condividere la mensa e la gioia, le occupazioni (la "ressa indescrivibile delle occupazioni") e il tempo; la sua disponibilità ad andare in profondità nello scambio di idee, pensieri e considerazioni; la sua abilità a guidare una famiglia numerosa quanto il mondo e, nello stesso tempo, a stare tra i suoi, a donarsi a loro con grande modestia, stando serenamente al proprio posto. Si legge quanto, anche solo osservando don Bosco, fosse inevitabile rimanere colpiti dalla sua passione per l'educazione cristiana dei giovani, quanto si imprimesse nella mente anche solo il vederlo e l'ascoltarlo.

E' un brevissimo scritto quello che è stato riportato, eppure sembra corrispondere perfettamente all'idea di casa che don Bosco ci trasmette. "Questa è la mia casa": una casa dove chi entra respira l'accoglienza, la familiarità, l'intensità di vita, la chiarezza degli obiettivi, il dono totale, il piacere di ascoltarsi e di conversare.

E poi, riprende la sua strada, più ricco, con il cuore più leggero, con un ricordo che dà forza, con una speranza più viva.

Ed è un incontro che, seppure breve, è incisivo e resta nel tempo, tant'è che Papa Pio XI ne scrive a distanza di quarant'anni!

Molto probabilmente don Bosco, pur nel suo grande amore per la Chiesa e il Papa, non poteva immaginare che quel giovane sacerdote sarebbe diventato un futuro successore di Pietro a guida del popolo di Dio, ma anche questa è una delicatezza del Padre, che invita a seminare a piene mani, ad aprire la porta dell'accoglienza a chi bussa, perché il bene cresce e nulla va perduto di ciò che è fatto per amore.

Che bello pensare così alle nostre comunità, ai nostri incontri, alle nostre case, al nostro essere "famiglia salesiana"!

E' l'augurio e l'impegno che vogliamo scambiarsi a vicenda, tutti noi che abbiamo avuto il dono di poter entrare in questa casa "vasta come il mondo" e di stare, cuore a cuore, con don Bosco. Che anche le nostre case possano essere un luogo "altrettanto benefico", perché la gioia sia condivisa, il sogno diventi realtà e il bene si diffonda.

BUONA FESTA DI DON BOSCO A TUTTI!

Sr Maria Teresa Cocco





Il Vangelo del respiro di Dio

CORSO BIBLICO A ZOVERALLO, 27-30 dicembre 2016.



Una cinquantina tra FMA, una Suora Orsolina, sorella di sr Raffaella Facchinetti di Brescia e tre donne meravigliose: Daniela, Lorena e Paola, assetate di Vangelo!

“La figura del discepolo, nel Vangelo di Luca”, è il tema del Corso Biblico, condotto come sempre, da don Mario Guariento, in piena forma e con tanta convinzione, per comunicare verità, principi, intuizioni sorprendenti.

Il Vangelo di Luca è il Vangelo della misericordia, il Vangelo dell'umanità di Gesù e dell'umanità che Gesù incontra, il Vangelo del respiro di Dio che riempie il cuore di luce.

Don Mario ce lo presenta nella sua struttura portante e poi, attraverso nove interventi, entra nei dettagli, nella profondità del messaggio. C'è il Vangelo dell'Infanzia che presenta e racconta chi è Colui che è morto in croce ed è risorto per la salvezza dell'umanità. Rappresenta un vero messaggio kerigmatico, ecclesiologico,

cristologico e teologico. La gloria di Dio, la Sua identità, il Suo Progetto, si è manifestata e si è incarnata nel Bambino di Betlemme, nella precarietà e nella fragilità. Di fronte alla gloria di Dio, ci è richiesto di adorare, cercare, accogliere e contemplare.

Nel prologo cristologico di Luca, si presentano tre personaggi:

Giovanni, la promessa;

Elisabetta, la profezia, è la prima donna che rivela chi è Gesù;

Maria, il compimento.

Don Mario si consente un'affermazione di autentico femminismo: “Con tutto quello che Gesù ha fatto per costruire la Sua Comunità, sotto la croce si è trovato quattro donne” e ancora: “Le donne spendono tutto per seguire Gesù; i discepoli seguono Gesù per avere tutto”.

La parola “discepola” compare per la prima volta alla





fine del II sec. d.C., in un Vangelo apocrifo di Pietro. Nel vangelo di Luca, è importante la sequela femminile. Si può addirittura parlare di “teologia della donna”, nell’opera lucana. Sono quattro gli atteggiamenti che la caratterizzano: il servizio, l’ospitalità, la memoria e la profezia. Croce e gloria sono le due realtà della vita di Gesù e anche della nostra. La croce senza la gloria è maledizione; la gloria senza la croce è alienazione. La risurrezione è la firma del Padre sulla verità della Parola e della vita di Gesù.

Ci apriamo al Vangelo di Luca, lasciamo spazio ad alcuni canali per far entrare la Parola. Per liberarci dalle nostre resistenze seguiamo le direttrici della carità, della misericordia, della preghiera, della docilità e dell’abbandono allo Spirito santo che può fare di ciascuno di noi una persona spirituale.

È forte il tema dell’OGGI. Non perdiamo la preziosità del momento presente, nel quale soltanto possiamo celebrare la nostra adesione al Signore. Radichiamoci nell’unica e irrinunciabile realtà del nostro rapporto con il Signore!

“E adesso cosa facciamo?": è la domanda dei discepoli, è la nostra domanda. Luca ci risponde con il racconto dei discepoli di Emmaus: è il cammino di ogni cristiano e riassume tutto il Vangelo:

- 1. Leggi la Parola di Dio, ascolta. Il Signore ti parlerà sempre!
- 2. Fermati, fa' silenzio, raccogliti nella tua vita interiore che è abitata!
- 3. Fatti dono agli altri, nella carità celebrata e vissuta!
- 4. Torna e resta nella Comunità: lì trovi la croce e la gloria!
- 5. Va' nel mondo e annuncia la buona notizia del vangelo!

Con questi impegni per tutte, don Mario ha portato a compimento il suo dono spirituale.

Ora lascio che anche Daniela, Lorena e Paola dicano la loro esperienza:

“Quando suor Mariangela mi ha proposto il corso biblico ho pensato che mi sarebbe piaciuto partecipare. Essendo Presidente delle Ex-allieve dell’Unione “SS. Martiri” di Legnano, ho cercato di avvicinare qualcun altro per fare la medesima proposta. Purtroppo non sono riuscita nell’intento; sicuramente ognuna di quelle contattate aveva motivazioni valide: nipoti, lavoro e famiglia, ma di una cosa ero certa: desideravo “trattarmi bene”, come dice la Bibbia.

Sul pullman che ci ha portato a Zoverallo ho rivisto un po’ di suore che conoscevo e con le quali ho collaborato negli anni, sia per la PGS che per le Ex-allieve. Questo mi ha fatto sentire “a casa mia”. Sono state giornate molto intense, dense di contenuti ed anche faticose perché non abituata a ritmi del genere ma rifarei questa esperienza. **Don Mario è stato molto esauriente, concreto, mi ha dato molto e non mi accorgevo del tempo che passava. Ciò che ha detto è vita vissuta, è un padre misericordioso e mi ha ricordato Don Bosco, quello della “parolina all’orecchio”.**

Nella miriade di contenuti che ci ha regalato ho scelto quello che nel mondo di oggi non viene molto considerato o per lo meno è nascosto agli occhi dei più. “L’umiltà ci salva. L’umiltà è una virtù difficile perché siamo vanagloriosi e pieni dell’IO”. Grazie Don Mario e grazie alle FMA”.

Daniela Castelletti (Legnano)





“Con tanto entusiasmo, ho accolto la proposta da parte di sr Amelia di partecipare ad un Corso Biblico, durata tre giorni. Partiamo! Arriviamo in questa OASI terrestre quale è la location di Zoverallo, angeli... premurosi e sorridenti ci accolgono. Ero a mio agio, ho lasciato che quei ritmi di vita diventassero i miei, e presto ho trovato la necessaria concentrazione per assorbire questa straordinaria esperienza!

Il relatore, don Mario Guariento, vero sacerdote ispirato, profondo conoscitore della sacra Scrittura, ha suscitato in me il desiderio di saper leggere il Vangelo più in profondità, mostrandomi quanti segni, apparentemente più in ombra, siano invece illuminanti.

Esperienza che voglio ripetere! Grazie di cuore a tutti!”

Lorena Restelli (Missaglia)

“Il primo commento per i quattro giorni passati a Zoverallo è: Grazie!

Grazie alle FMA che hanno deciso di allargare anche a noi laici questa meravigliosa esperienza di ascolto, di approfondimento, di preghiera e di fraternità. Credo che la Provvidenza abbia guidato i loro cuori e le loro menti perché, personalmente, ne sentivo davvero la necessità.

Scontato sottolineare la bravura e la capacità di don Mario nel guidarci alla lettura del Vangelo di Luca e il dolce sapore della preghiera comunitaria.

Invece mi preme sottolineare il calore della convivenza con voi suore.

La sensazione è stata di tornare a casa, di ritrovare la mia famiglia quella che mi ha accolto a due anni nella Scuola dell'Infanzia di Cusano Milanino

e mi ha accompagnato fino a 25 con il percorso vocazionale del “Se Vuoi”.

Certo le suore non erano le stesse, tranne sr Angelica, che mi ha conosciuta 38 anni fa, ma il carisma nato a Mornese dalla generosità di Madre Mazzarello è ancora lì intatto.

Grazie a tutte voi per custodirlo e viverlo ogni giorno. Inoltre sensazionale l'esperienza di vivere quattro giorni in un clima di solerte attenzione reciproca; non ho dovuto mai chiedere nulla perché ho sempre trovato tutto, anzi di più e offerto a piene mani. Che differenza con la solita quotidianità, spesso fatta di calcoli e piccole meschinità!

Questa esperienza mi ha arricchita, mi ha riempita, anzi è straripata tanto che ho dovuto raccontare di questo e di voi a tutti. Come le donne della Resurrezione che una volta saputo non hanno più potuto tacere. Ancora adesso il ricordo scalda il cuore.

Mi affido alla lungimiranza dell'Ispettrice e di sr Patrizia per ricevere altri inviti simili.

Desidero che tutte le Suore sappiano il valore infinito della loro scelta e della loro testimonianza”.

Paola Cattin (Paderno Dugnano)

Sr Anna Nizzola

Calulo - Angola

Sono rientrata finalmente! Grazie alle preghiere di tante persone, anche della mia cara gente di Angola. Il mio ginocchio? Un vero miracolo! Sr Elisabetta ha aperto le strade e... in tanti mi hanno aiutato, cominciando dal dott. Zagra che ha avuto il coraggio di tagliare e sostituire. Ai fisioterapisti che al di là delle lacrime continuavano i loro massaggi e mi tenevano su di morale.



Il grazie piú grande va alla direttrice di Milano Via Timavo sr Emilia Musatti e a ciascuna suora della Comunità che insieme abbiamo vissuto lo spirito di famiglia tipicamente salesiano. Grazie. I momenti di preghiera che hanno dato vigore e serenità. Ne ho approfittato abbastanza: scrivendo e fissandomeli bene, anche le buone notti.

Grazie anche a ciascuna suora e personale laico del primo piano. E per chi è in lavanderia non dimentichi il mio sguardo verso i bidoni vuoti!!! Quanto servirebbero qui per fare scorta di acqua!!! Grazie anche a chi veniva a trovarmi e grazie a tutte per tanta preghiera riconoscente.

Mio fratello Giovanni mi ha preparato le valige. Le ho solo aperte per... tirar salami e cioccolato. Il resto quando ci sarà piú calma. Perciò nessuna può entrare nella mia camera se no si spaventa! Ho dato "addio" alle strade belle asfaltate, all'ascensore, ai buoni caffè -sempre pronti, al panettone, a tante cose buone che incontravo, al bancone fuori della Cappella, alle partite

di "briscola" e a tutte le care suore di Via Timavo. E' sempre tanto bello stare insieme quando ci si vuole bene. Grazie.

Venendo, già conoscevo tutto, ma sentivo che mi aspettavano! Infatti all'aeroporto. nientemeno che l'Ispe sr Graça, la mia direttrice sr Irene e sr Lorella! Questa è la mia Comunità 2017! Hanno preparato come frutta la "liscia" .

Gioia e... pena, perché l'obbedienza è arrivata anche a casa nostra e sr Lourdes (la prima, vicino a me) ci lascerà per Luena come responsabile delle aspiranti! (1200 Km di distanza!!!)

Mio fratello Francesco mi ha lasciato proprio il giorno prima della partenza. Non potevo rimandare ancora. E... non sono di ferro! L'ho sentito tanto.

Devo riconoscere che dal cielo mi ha accompagnata per tutto il viaggio: non ho tralasciato di seguirlo con la mente durante il funerale e ho pregato tanto. Grazie anche alle suore che hanno voluto "sostituirmi" a Pavia al funerale. Grazie.

Qui in Angola è ancora periodo di vacanza. Ma... vacanza salesiana! Iscrizioni per la scuola. Già al mattino alle 5.00 c'è una lunga fila ad aspettare. Corso per catechisti: prima e seconda fase. Accampamento con MJS. Seminario di formazione e organizzazione dei Professori, e a turno tema salesiani per i pre-novizi SDB qui per un mese e... sono la bellezza di 18!!!

E... grande preparazione per la festa dei Voti Perpetui di sr Conceição Sobral!!!

Insieme, noi quattro, serenamente riusciremo a fare tutto. Ricordateci.

Sr Agnese



News dal Congo



Ciao carissime!

Vi raggiungo, come la befana, all'inizio di questo anno nuovo. Come state? Avete passato bene le vacanze? Qui tutto bene. Con la grazia di Dio siamo arrivati fin qui senza guerra civile.

Il presidente doveva partire il 19 dicembre ma non aveva organizzato le elezioni quindi c'era il rischio di una guerra per farlo partire. Lo stato aveva tolto Internet per qualche settimana per limitare la comunicazione

e c'era qualche manifestazione nelle città con alcuni morti, tanti soldati dappertutto.

Ma i vescovi sono entrati in discussione con il presidente e finalmente il 31 sono riusciti a trovare una soluzione che tutti hanno firmato assicurando la pace. Adesso le elezioni saranno in dicembre 2017 e il presidente non si presenterà, hanno già incominciato il processo per le elezioni. Preghiamo che tutti rispettino l'accordo.

A parte questo nell'ospedale abbiamo avuto più ammalati con alcuni casi un po' difficili che sono



andati bene grazie all'amore di Dio. La gente è molto grata e contenta con la cura che le diamo. Ero da sola questo mese lavorando ogni giorno, a volte la notte, con il peso di discernere come meglio fare per questi casi difficili, perché l'altro medico era in vacanza allora adesso ho preso 3 giorni in un'altra casa nostra per riposarmi un po', dormire la notte senza paura che mi sveglino e stare con Dio, che è stato un po' abbandonato in questo periodo. Mi fa tanto bene.

C'è sempre la problema di mancanza di soldi per pagare gli stipendi che mi pesa; il giorno di Natale due delle nostre infermiere non avevano niente da mangiare.

Ma Dio è grande e la mia zia e la mia parrocchia hanno trovato circa \$17,000 da mandare!!! Un grande regalo di Natale da Dio per i suoi poveri amati!! Potremmo pagare gli stipendi per un mese intero a tutti i nostri dipendenti perché possano mangiare e pagare le rette della scuola per i loro bambini, possiamo comprare qualche materiale importante per l'ospedale (l'ossigeno...), dare alle ragazze dell'internato l'acqua calda per lavarsi la mattina e dare un grande contributo alla nostra casa famiglia per pagare il cibo per le nostre sorelline lì!!!

Dio ascolta il grido del povero e risponde con la generosità di persone!

Questa settimana, come voi, abbiamo avuto anche l'incontro delle juniores sulla tema dell'appartenenza e spirito di famiglia. Era interessante e mi ha aiutato.

È bene farlo all'inizio dell'anno per prendere qualche impegno e cominciare bene l'anno.

Vi lascio lì. Di cuore buon anno, che Dio lo riempia della Sua presenza e ci dia gli occhi di vederlo!!

*Un abbraccio ad ognuna,
sr Lisa*



COMUNITÀ DI CASTANO PRIMO - SCUOLA DELL'INFANZIA VIA DIAZ

Auguri di Natale

**PACE, una parola che mi piace;
PACE, un desiderio audace;
proteggi la PACE.**



...così esordivano i nostri Lupetti (i bimbi più piccoli) nella recita natalizia con cui sono stati allietati prima i nonni ed in "seconda giornata" i genitori.

PACE: un desiderio, un sentimento, un modo di pensare di cui (oggi più di ieri) il mondo necessita e per il quale dovremmo apprendere dai nostri bambini, sempre sorridenti, giocosi, pieni di energia e festosi.

L'organizzazione della festa è stata curata in modo impeccabile dalle educatrici e dai rappresentanti dei genitori, cui va il primo ringraziamento.

Un altro momento utile a noi genitori per scrutare e vedere come i nostri figli crescono e come si relazionano con il mondo esterno, conoscere le loro forze o paure, timidezze o spavalderie, agilità o gesti buffi e maldestri... ma ai nostri occhi sempre i più belli e più simpatici.

Il momento conviviale molto bello in cui scambiare idee e interagire con altri genitori, ma anche approfondire la conoscenza delle educatrici e di tutte le persone (suore, consiglieri e volontari) che lavorano e operano

in tale realtà. **La festa è stata bellissima, i genitori assiepati in platea e, nonostante il poco spazio a disposizione ed il caldo, nessuno si è lamentato, tutti partecipi del momento di festa e pronti ad immortalare con uno scatto fotografico o con un filmato i gesti e le movenze "aggraziate" dei propri figli.** Subito dopo un ricco rinfresco ed ancora un momento di gioco e svago.

Che dire... grazie, buone vacanze e buone feste a tutti.

Un genitore



Festa di Natale



Ecco arrivato anche l'atteso appuntamento per lo spettacolo di Natale dei piccoli alunni della Scuola dell'Infanzia dell'Ente Morale del plesso di via Giolitti. I bimbi, preparati dalle maestre della scuola per diverse settimane, si sono esibiti il 15 dicembre per i nonni e domenica 18 dicembre per i genitori.

Il Salone Officina della Parrocchia è stato predisposto dal gruppo dei papà con una bellissima scenografia che ricordava il tema dell'anno scolastico, ovvero "Il giro del mondo in 200 giorni".

Alla presenza del Presidente dell'Ente Morale, di suor Maria, di don Piero e del Sindaco di Castano Primo si sono esibiti per primi i cricetini, i piccoli alunni della sezione Primavera, con i lupetti, seguiti da tutti gli altri alunni più grandi. Tutto lo spettacolo è stato incentrato sul tema del Natale nel mondo.

Bellissima è stata la riproduzione della scena della natività, con personaggi provenienti da ogni parte del nostro pianeta.

Le aquile hanno completato lo spettacolo con un balletto realizzato sulle note della famosa canzone "We are the world", seguita da una canzone in inglese che hanno imparato durante le lezioni settimanali di lingua. La festa si è conclusa con una merenda, preparata dal gruppo delle mamme, a base di panettone e pandoro.

Il nostro GRAZIE va a tutte le maestre e le suore che hanno preparato questa bellissima festa con e per i nostri bambini.

Ci vediamo alla prossima festa!!!

Una mamma



COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - CIOFS



Tutti abbiamo bisogno di carezze

Qualcuno dice che “ricordare è tenere nel cuore”, ed è proprio qui, nel nostro cuore, che noi del Ciofs di Cinisello ti teniamo, suor Giuliana!



Noi formatori ti abbiamo conosciuta e ti dedichiamo un pensiero riconoscente, desideriamo farlo così, perché vorremmo fosse esteso, allargato, ampliato e arrivasse a te e nel medesimo tempo a tutte le tue consorelle “diversamente giovani”, che come te rinnovano, ogni giorno, nei gesti e nelle parole la promessa, fatta in tempi lontani, di donare la propria vita ai giovani, nel solco tracciato da Don Bosco e da Madre Mazzarello.

Sì, perché la tua presenza al Ciofs di Cinisello è stata un dono grande per tutti, per i “nostri” ragazzi e per noi formatori, più o meno giovani, che ti abbiamo conosciuta, anche per quelli di cui forse non ti ricorderai con precisione, per la fugacità dell’incontro; noi ti abbiamo “guardata” e ti portiamo nel nostro cuore, a ricordarci quanto è preziosa la scelta di un “per sempre”.

Per sempre in mezzo ai giovani, nella semplicità di un ruolo non istituzionalizzato, ma che sa di coraggio e perseveranza, perché la vita ci chiama ad esserci sempre, a metterci in gioco con quello che siamo e che portiamo: la nostra valigia invisibile nella quale custodiamo tutto ciò che abbiamo ricevuto e che, a dispetto del tempo che passa, si può ancora aprire, rovistando per “tirare fuori” e mettere a disposizione degli altri.

E allora, ecco, siamo noi ora che proviamo a “tirare fuori” e desideriamo dirti quanto bene ci ha fatto la tua “nonnitudine”, perché hai permesso ai nostri ragazzi di sentire il profumo dei nonni, quei nonni che non hanno avuto modo di conoscere o che non hanno conosciuto veramente, per quella frattura, a volte drammatica, che si è creata all’interno di molte famiglie di oggi che non sono più quelle di ieri.





Famiglie così complesse che definire allargate non basta, in cui si fatica a riconoscere i ruoli, dove gli spazi e i tempi si dilatano o si restringono e spesso non c'è più spazio per la cura delle relazioni. Il nonno depositario di un sapere antico, così lontano, per cultura e attitudini, eppure così vicino, per sollecitudine e capacità empatica, ai propri nipoti; autorevole e fermo, ma anche tenero e complice, perché consapevole di un ruolo "diverso", arricchito dall'esperienza di vita e privo di quelle conflittualità che spesso si accendono in chi sente la responsabilità della prima linea nella relazione educativa. Una diversità che tu ti sei giocata, stemperando gli interventi educativi nella giocosità di uno "sgiafun" (non sai quanti di noi, formatori, ti hanno invidiato questa possibilità), che ai ragazzi è arrivato come una carezza educativa.

Quanti sorrisi, quante manifestazioni di simpatia e affetto intorno a te, che puntuale come un orologio svizzero, qualche minuto prima dell'intervallo, prendevi la tua postazione accanto alle macchinette e in un batter d'occhio ti si assiepavano intorno e... chissà come e perché i più fedeli erano proprio quelli che di te avevano più bisogno. Teste dure i nostri ragazzi, ma veri intenditori di autenticità umana.

E noi che ti abbiamo guardata da lontano, in quella calca di teste dure attorno a te, abbiamo ammirato il carisma salesiano nella tua persona, nei tuoi gesti, nelle tue parole, nei tuoi sguardi. Nella presenza gioiosa e operosa, di chi si diverte lavorando e lavorando costruisce legami. E abbiamo riso di gusto, sentendoti comunicare in dialetto milanese con i nostri alunni arabi: vera scuola interculturale la nostra. Tu, le nostre radici, loro, i ragazzi, le nostre ali!

Non possiamo dimenticare, memento ad invicere: è un impegno, fondato sulla certezza che anche tu ci tieni nel cuore, come hai dimostrato tante volte. I nostri ragazzi, che hai sostenuto con le tue preghiere, e dei quali certamente ti ricordi il nome, non ti dimenticheranno, perché sanno di avere un posto speciale nel tuo di cuore, "non basta voler bene ai giovani, bisogna che lo sappiano" e loro, suor Giuliana, lo sanno il bene che hai loro voluto e vuoi.

Un posticino piccolo piccolo nel tuo cuore, però – ne siamo certi- lo abbiamo anche noi formatori, perché anche noi ci siamo sentiti guardati da te, accarezzati dal tuo sguardo, forse qualche volta anche a noi avresti voluto fare il dono della... tua carezza educativa... sempre con lo stesso stile, quello della parolina all'orecchio, affettuosa, costruttiva, scanzonata, tanto da essere presa come si prende una medicina da chi ti vuol bene e che ci ha fatto stare bene, nei nostri panni di educatori in erba.

Anche noi abbiamo avuto bisogno delle tue carezze, come quelle che sono arrivate, quasi per sbaglio e all'improvviso, con la domanda giusta ("alura.. quant te se spusess..."), come se la distanza e il tempo che ci dividono non esistessero.

Che queste nostre parole ti giungano, cara suor Giuliana, come carezze affettuose e si soffermino sulle tue bellissime rughe... sono belle le rughe quando parlano di amore dato e ricevuto; ci auguriamo anche noi queste rughe, ci auguriamo anche noi un cuore che sogna e non invecchia, perché con te e a tutte le altre suor Giuliane "diversamente giovani", nel sogno più grande, vogliamo restare...

I Formatori del CIOFS FP Mazzarello



COMUNITÀ DI CLUSONE

Missionaria, madre e maestra

SR ANSELMINA RONCHI



Invio questo articolo con la foto perché suor Anselmina possa essere ricordata dalle sue consorelle per quanto ha fatto per le famiglie adottive.

Circa la sua vita di missionaria e maestra di novizie noi sappiamo poco.

Sappiamo che passò dalla Colombia all'Ecuador come maestra delle novizie, poi lavorò molto nelle varie case dell'Ecuador, senza mai andare in missione ecuatorina.

Ma io ho un ricordo di come scoprii suor Anselmina infermiera.

Durante una visita che fece Padre Pulici Natale (missionario salesiano ora a Macas) al suo paese natio. Raccontò:

“Durante una mia visita all'interno delle foreste, contrassi un'infezione ad un orecchio, infatti un insetto entrò in un mio orecchio e depositò uova. Successivamente le larve procurarono enormi problemi di equilibrio e forti dolori alla testa ed al mio rientro in Quito per poter provvedere alla cura dell'orecchio l'infermiera che mi prestò le cure per le medicazioni, dopo l'intervento all'orecchio, e le punture, fu suor Anselmina.

Chi è in possesso di altre notizie è pregato di inviarle, grazie.

Usate indirizzo: famiglia.mazzola@libero.it

Saluti a tutti e tutte.



Il giorno 29 dicembre 2016 alle ore 8.15 suonò il telefono, e suor Gabriella (Figlia di Maria Ausiliatrice, casa di Clusone - BG) con poche semplici parole annunciò: "Suor Anselmina ci ha lasciato".

Ho avuto un momento di smarrimento e subito ho telefonato ad alcune famiglie - anch'esse adottive - per comunicare l'accaduto, mentre il mio viso veniva bagnato da lacrime di dolore per la perdita della mia seconda madre. **Suor Anselmina è stata come una seconda madre per parecchie famiglie adottive, per averle largamente aiutate nell'adozione internazionale di bambini provenienti dall'Ecuador.**

Nel lontano 1981 mio marito ed io siamo stati la prima coppia che suor Anselmina ha aiutato nell'adozione dei nostri figli. Questa esperienza rappresentò una sorta di apripista per una nuova opera assistenziale: l'Ispettrice dell'epoca, Madre Fanny Serra, permise a suor Anselmina di intraprenderla.

Nell'aprile 1981 l'associazione che ci seguiva nella preparazione delle pratiche per l'adozione ci indicava come tempo di attesa in Bolivia (paese dove operava) circa 2 anni, e ci consigliava di rivolgerci ad altri stati del Sud America.

Non sapendo come muoverci per procedere con la nostra prima pratica di adozione, telefonammo in Curia a Milano presso l'ufficio missioni chiedendo nominativi di associazioni religiose lombarde operanti in Sud America. Il consiglio unanime delle due addette fu di rivolgersi ai SALESIANI.

Abitando a poca distanza da Contra di Missaglia, al confine dell'attuale provincia di Lecco, ci recammo lì per chiedere nominativi di suore missionarie (magari

italiane, per un semplice fatto di lingua) presenti in Sud America. Dal cassetto della sua scrivania, la portinaia del noviziato estrasse un libro tipo dizionario delle Figlie di Maria Ausiliatrice sparse nel mondo e dicendo che l'edizione che aveva tra le mani era la più aggiornata, perché da poco arrivata in convento. Osservando le pagine relative alle case Salesiane sparse in tutto il Sud America, si fermò al paese Ecuador, località Manta, direttrice suor Ronchi Anselmina, e su un biglietto appuntò il numero di telefono.

Contenti per la notizia ricevuta, tornammo a casa e subito ci mettemmo in contatto con suor Anselmina. Lei rimase positivamente stupita dalla nostra richiesta, ma aggiunse anche di provare a richiamare dopo sette giorni perché una delle suore si recava in ospedale per fare volontariato un giorno alla settimana, e solo allora avrebbe potuto chiedere se ci fossero bambini abbandonati destinati all'adozione. La settimana passò velocemente, e come stabilito contattammo nuovamente suor Anselmina.

Ci rispose molto euforica e decisamente agitata, in quanto era nato un bambino e occorreva subito la presenza dei genitori adottivi sul posto per poter procedere alla pratica di adozione internazionale.

In breve tempo preparammo biglietti aerei e bagagli, partendo alla volta della capitale dell'Ecuador. All'aeroporto di Quito ci attendevano 2 suore Salesiane, missionarie italiane. Passammo due giorni presso la casa Ispettorale di Quito, e poi partimmo alla volta di Manta (provincia di Manabí) dove ci attendevano suor Anselmina insieme alla sua comunità. Dapprima fummo ospitati da una famiglia italiana, alla quale siamo tuttora molto riconoscenti, ma successivamente





la pratica diventò lunga e complicata, ed essendo anch'esse alle prime armi in tema di adozioni internazionali, le suore Salesiane ci ospitarono nella loro comunità.

In quel luogo, a parte prendere dimestichezza con la lingua, imparavamo e venivamo quotidianamente a conoscenza di tante cose: chi sono i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, l'instancabile suor Maria Troncatti – Beata dal 2012, e le consorelle suor Carlotita e suor Ortensita (che avevano vissuto in comunità con la Beata suor Troncatti).

Intanto suor Anselmina apprendeva velocemente come aggirarsi nei meandri della burocrazia tra tribunali dei minori e "BENESTAR SOCIAL" (ministero delle pratiche sociali) per la presentazione delle pratiche, le delibere, le traduzioni giurate e i visti consolari. Quando l'iter burocratico si incagliava, lei ci accompagnava sempre. Fisicamente e con la preghiera.

Prima di ogni partenza si recitava la provvidenziale preghiera "Madre Palomino illumina il nostro cammino" seguita subito dalla recita del S. Rosario e tra una decina e l'altra le varie invocazioni a Don Bosco, Madre Mazzarello e Maria Ausiliatrice.

Se la destinazione dei vari viaggi era Quito, e si andava da soli talvolta accompagnati da consorelle che per necessità si recavano alla casa ispettoriale della capitale o in Cumbayà, si partiva sempre ben rifornite di scatole di tonno, zucchero e generi di varia necessità per le case del Noviziato o quelle delle suore anziane. Per suor Anselmina, essere Salesiana era anche questo: tutte le case della congregazione

sparse in Ecuador dovevano poter vivere sul supporto e sull'aiuto reciproco.

Non era ancora terminata la nostra prima pratica, quand'ecco arrivare la seconda coppia di genitori adottivi da Ronco Briantino per la seconda adozione: una bimba nata circa un mese dopo il nostro arrivo in Ecuador.

Da qui il susseguirsi di tante ed ulteriori pratiche, anche dopo che suor Anselmina da Manta venne trasferita a Cuenca (luogo della nostra seconda adozione) e poi a Quito.

Dalla capitale ebbe occasione di seguire molte altre pratiche adottive di bambini nati ad Ambato, Quito, Amaguaña, e in molti altri luoghi dell'Ecuador.

Fermarsi qui sarebbe riduttivo. Il lavoro di suor Anselmina si rivolse anche ai compiti manuali, alla fatica quotidiana, alla formazione delle Novizie, e alle adozioni a distanza.

Fra queste una ragazza che vive in Quito e che tramite le suore che vivono in Amaguaña è in contatto diretto con la famiglia italiana, la quale ha anche un figlio adottivo in precedenza giunto dall'Ecuador all'Italia.

I figli adottivi, se così possiamo chiamarli sono sparsi un po' ovunque: Lombardia, Veneto, altre parti del Nord Italia (e Sud Italia?), ma anche all'estero. Alcuni tra essi, ormai adulti, hanno già formato o si apprestano a formare una propria famiglia. Qualcuno ha già figli, possiamo dire veramente meravigliosi. In tutti loro vive lo spirito che suor Anselmina ha saputo trasmettere, in un modo o nell'altro.



Suor Anselmina ha dato personalmente e ha lasciato in eredità a noi tutte famiglie adottive un grande esempio di totale disponibilità verso il prossimo. Il suo stile di vita semplice e laborioso, tra i vari segni, si è concretizzato anche in una scuola di educazione (conversazioni sul sistema educativo) che ci trasmetteva nei vari momenti di comunità, dal semplice stare in refettorio ai vari viaggi effettuati insieme.

Il suo motto era “non rompere nessuna relazione con alcuno, tieni sempre i contatti, anche se fosse un debole filo che unisce alle altre persone: le consorelle, il mondo esterno, gli amici lontani”.

Questo è ciò che suor Anselmina auspicava: che anche noi famiglie adottive mettessimo in pratica non solo l'educazione dei bambini dall'infanzia all'adolescenza, ma anche uno stretto rapporto – per nulla scontato - con i figli divenuti adulti, perché l'educazione e il buon esempio si attuano e rinvigoriscono in ogni istante della vita, continuamente.

Carissima zia Anselmina, come tutti noi ti chiamavamo: non ti dimenticheremo mai. In fin dei conti siamo solo piccole gocce in un mare immenso, piccoli semi su una terra sconfinata. Ma ci teniamo a dirti, come tu ci sei stata sempre ad accompagnarci nei vari momenti di bisogno, che noi siamo qui. Alcuni dove li hai lasciati, altri che si sono mossi con le proprie gambe nel mondo. E se un giorno saremo capaci di portare qualche buon frutto, sarà anche merito di quanto tu hai seminato con la tua bontà.

Lì nel Paradiso avrai sicuramente incontrato alcune mamme e papà che ti hanno preceduto.

Un abbraccio da tutti noi e dalle nostre famiglie.

Oscar, Paolo, Mariuxi, Maria Esperanza con la piccola Melody, Paul, Michelangelo, Dario, Angelica e i suoi tre figli, Margherita con le sue tre figlie, Francesco, Roberta, Natali, David, Pacci (Belgio), Nadia e fratello (Germania), Erika, ecc...





Ciò che inferno non è

Una riflessione prima della gita a Palermo.

In preparazione al viaggio di istruzione a Palermo, il prof. Gorgone ha chiesto ai ragazzi di 3[^]C di scrivere una breve riflessione su ciò che inferno significa per loro, dopo aver selezionato alcune frasi significative dal romanzo di Alessandro D'Avenia.

Tra tutti i contributi abbiamo scelto di pubblicare quella che mostra una particolare intensità.

Inferno, il lamento di agnelli accerchiati dai lupi, agnelli che scappano in cerca di sopravvivenza, agnelli che vanno nelle strade sbagliate di una città, agnelli che per un attimo diventano lupi suonando ad una porta e scappando, ma quando il lupo rabbioso uscirà dalla propria porta i falsi lupi saranno già nel proprio ovile. Questo è inferno: far rumore, far arrabbiare la gente... e per cosa?

Semplice: per puro divertimento.

Inferno è quando ti portano nella brutta strada, quando sei sottomesso al capo, capo che in realtà non è nessuno, anzi solo un debole che si fa gioco dell'agnello che è dentro di noi, lo stesso agnello che affligge "il capo".

Inferno è guerra tra nemici, inferno è giudicare gli altri, puntare il dito facendo la figura del vigliacco. È questa la nostra generazione, generazione che si basa su persone che con il tempo hanno sofferto, perso qualcosa, hanno abbandonato i propri sogni, la loro vita, la loro gioia lasciandosi alle spalle tutto e farsi aprire il varco dell'INFERNO.

Marco Cassani



COMUNITÀ DI MILANO BONVESIN

Cantando sotto le stelle



Questo è il titolo della festa che ha coinvolto l'intera comunità di Via Bonvesin il pomeriggio del 6 gennaio.

Nei giorni precedenti ogni tavolo ha preparato un canto, una poesia o una filastrocca con riferimento alla parola "STELLA". Anche gli addobbi della veranda richiamavano questo simbolo, così ogni suora si è presentata alla festa con un segno stellare particolare.

Dato che ogni solennità inizia con i Primi Vespri, anche la nostra festa è iniziata con una Buonanotte speciale sotto le stelle: la sala di comunità si è trasformata in un grande firmamento in cui brillavano tantissime stelle al suono della sigla "Tu scendi dalle stelle".

Per rendere gioioso il pomeriggio c'è stata anche la Lotteria Nazionale 2017 con estrazione di ricchi premi per tutte, compreso un morbido cuscino...

Non poteva mancare una gustosa merenda: biscottini a forma di stella con una fontana di cioccolato caldo!

Il pomeriggio si è concluso davanti al Presepe con



la consegna di un aforisma e la recita del santo rosario pregato in diverse lingue, ricordando così tutti i popoli della terra che seguendo la stella sono arrivati alla grotta di Gesù Bambino.

Un grazie a tutte le sorelle che hanno contribuito a creare questo momento di fraternità semplice ma brillante!

La comunità di Bonvesin



La storia di una mela

Brutta ma buona: pratiche di lotta alla spreco alimentare.



Il Consorzio Agricolo Mantovano in collaborazione con la Zona 4, ha organizzato un incontro per i bambini delle scuole dell'infanzia, tra cui le nostre di Via Bonvesin e di Via Poma, con lo scopo di presentare il mondo dell'agricoltura, il lavoro dei contadini, il buon uso dei prodotti della terra.

Due clown, Ilaria e Paolo, hanno animato l'evento presentando l'incontro tra due mele: **Pamela**, la mela buona e bella, e **Carmela**, la mela un po' brutta fuori ma buona dentro. Attraverso alcune gag ci hanno inviato un messaggio importante: tutte le mele sono buone anche se non tutte sono belle!

Ciò che conta non è l'aspetto esteriore ma il sapore...

Questo evento è stato programmato affinché il Mercato Contadino del sabato mattina in Piazza S. Maria del Suffragio, sia un'occasione per conoscere il mondo agricolo, i frutti della terra e l'importanza di non sprecarli.

Inoltre i contadini hanno intrapreso un'impegnativa opera di solidarietà: hanno recuperato le mele che

la distribuzione commerciale rifiuta perché non rispondenti ai parametri stabiliti e le hanno distribuite gratuitamente alle persone con scarse disponibilità finanziarie, tramite le associazioni di solidarietà.

Sono già state donate mele per 120 quintali!

Durante l'intervallo i bambini hanno assaggiato le mele del contadino: veramente squisite, qualcuno ha mangiato anche la buccia... non ha sprecato proprio nulla!

Al termine dell'incontro ogni bambino ha ricevuto in dono un sacchetto con 3 mele brutte ma buone e il libretto "**Una mela per tutti!**" che contiene la storia delle mele: dalla nascita, alla raccolta, all'incontro tra Pamela e Carmela, due mele "sorelle d'albero" ma molto diverse fra loro e per finire il "Mela Quiz"...

In classe poi i bambini hanno fatto dei bellissimi disegni sulla storia che hanno raccontato i due clown: una mattinata impegnativa ma anche molto divertente!

Sr Anna & Sr Pinuccia

Settimana della carità



Per il secondo anno consecutivo, le due sezioni della Scuola dell'Infanzia di Via Bonvesin si sono proposte, durante l'Avvento di solidarietà, l'obiettivo di raccogliere generi alimentari da donare alle ragazze rifugiate che vivono accanto a noi, ospitate nell'ex appartamento del cappellano.

Il 21 dicembre alle ore 15.30, nella veranda dell'Istituto, ha avuto luogo l'incontro dei bambini con le ragazze, preparato dalle maestre della Scuola dell'Infanzia, con la collaborazione delle famiglie per donare loro quanto avevano raccolto nella Settimana della Carità.

Quale occasione migliore per fare conoscenza delle nuove ospiti africane e scambiare con loro un saluto? E' stato un incontro festoso, i bambini e le ragazze si sono sentiti allegramente coinvolti. I bambini si sono esibiti in canti animati, allietando tutti i presenti. Poi

le ragazze si sono presentate, cercando di parlare in italiano ed esprimere la loro gratitudine. La festa si è conclusa con gli auguri natalizi in varie lingue e tanti piccoli gesti di cordialità.

E' sempre una grande gioia poter donare un sorriso e una speranza "al più povero"!

Ringraziamo le famiglie della Scuola dell'Infanzia per la loro generosità, che ci ha permesso il pieno raggiungimento dell'obiettivo proposto: **accogliere il povero con bontà e generosità.**

Ci auguriamo che l'iniziativa abbia contribuito ad accrescere la gioia di queste ragazze meno fortunate e che il ricordo di questo incontro rimanga a lungo nella mente e nel cuore di tutti i nostri bambini.

Sr Carolina Ricci





dalle comunità

COMUNITÀ DI MADONNA IN CAMPAGNA - GALLARATE

Questa è la mia casa!

Questa frase la troviamo scritta sulla casetta a Castelnuovo d'Asti in Piemonte per dire ancora oggi che qui è nato Giovanni Bosco, per tutti poi Don Bosco. Sicuramente ogni anno il 31 gennaio la sua festa ci aiuta a parlare o meglio a riflettere sull'educazione.

GARMIC
DUE ORATORI UN'UNICA MISSIONE



Vorrei semplicemente suggerire alcuni pensieri sintetizzati in tre parole:

FAMIGLIA-RELAZIONI-STILE.

Don Bosco quando aprirà il primo oratorio a Torino Valdocco vuole offrire una casa, che non era solo un tetto materiale ma una casa per vivere come **famiglia** cioè aiuto reciproco, relazione di fiducia, sostegno. Questi elementi sono senza tempo non "scadono" mai ancora oggi in famiglia dovremmo cercare di viverli o meglio ci sforziamo di cercarli. Ma tutto questo è educazione? Direi di sì perché è insieme che ci aiutiamo a crescere. I piccoli insegnano a noi adulti e noi adulti abbiamo il compito di accompagnarli nella strada della vita. Ma l'oratorio oggi può essere ancora

considerato la casa delle famiglie? Una volta sì oggi no?

Io penso che se abbiamo il desiderio di avere **relazioni** semplici ma profonde ancora oggi i nostri oratorio sono il luogo più semplice per ritrovarsi anche solo per bere un caffè al bar o comperare le famose "caramelle dell'oratorio".

Sappiamo che i ritmi oggi si assorbono talmente tanto che non abbiamo tempo per stare insieme. Aiutarci, correggerci, ma soprattutto parlarsi ecco lo **stile** oggi abbiamo il compito di creare rete non solo di essere sempre nella rete ma di fatto non agganciarci mai. Se ci pensiamo bene questo è un desiderio profondo in tutti dai piccoli ai grandi.



Allora perché non poter insieme far diventare la nostra casa gli oratori Don Bosco sia quello di Arnate che di Madonna in Campagna, GARMIC: due oratori un'unica missione.

Perché anche noi facciamo parte di questa famiglia!

Durante quest'anno si celebra il 50° anniversario della nostra presenza qui a Madonna in Campagna come comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice si legge nella Cronaca della Comunità come ha avuto inizio:

"10 ottobre 1967. Nell'anno del Signore 1967 sotto il Pontificato di Sua Santità Paolo VI, su invito del Sindaco di Gallarate a mezzo del Presidente del Consorzio Scuole Materne di Gallarate, si assume la direzione e l'assistenza dei bimbi della scuola Materna in questo rione (Madonna in Campagna) periferico

della città con facoltà di tenervi pure l'oratorio."

Prima eravamo già presenti ad Arnate, Caiello e Sciarè. Come allora la nostra comunità continua ad essere presente perché l'educazione è il nostro stile e il desiderio è quello che entrando in Oratorio uno possa sentirsi a casa non solo perché viene per fare qualcosa, ma soprattutto perché trova qualcuno!

Oggi dopo cinquanta festeggiare un anniversario vuol dire anche ribadire un impegno quotidiano ma non da soli perché senza le famiglie l'oratorio e la comunità non esiste. Insieme costruiamo la casa perché nella casa tutti sono protagonisti insostituibili! Buon anniversario perché noi lo possiamo festeggiare con voi perché siete parte di questa famiglia!!!

sr Ivana



COMUNITÀ DI MADONNA IN CAMPAGNA - GALLARATE

Educatori in formazione



Incontro per tutti gli Educatori del Decanato.



Saper lavorare in un Team, soprattutto quando si parla di educazione, è fondamentale.

Questo è quello che sabato 14 gennaio abbiamo cercato di scoprire e comprendere con Samuele Ferrarese, un giovane prof appassionato e molto esperto di educazione. Con lui, noi educatori del Decanato di Gallarate, abbiamo approfondito il cooperative working (lavoro cooperativo) e soprattutto le modalità per saper coinvolgere, comprendere e accompagnare i ragazzi preadolescenti e adolescenti. In 70 ci siamo imbarcati con lui per questa avventura alla scoperta dell'affascinante mondo educativo. Dopo una breve introduzione fatta da niente meno che

Morgan Freeman (presidente USA in "Deep Impact"), ci siamo trovati a rivestire i panni di esperti piloti con il compito di portare su un nuovo pianeta, per ripopolarlo e ricreare la civiltà, sette persone scelte tra undici candidati.

Nessuno ci aveva preparato a tanto, fatto sta che, in piccoli gruppi abbiamo dovuto scegliere... e non è stato facile! Chi salvi? Perché lo salvi? Ma siamo sicuri della scelta fatta? Questo esercizio ci ha messo davanti non solo al fare delle scelte, ma anche al collaborare per decidere insieme chi e perché salvare.

Questo ha dato il via ad **un interessante incontro sulla figura dell'educatore**, mettendoci in luce i vari



tipi di educatori e le varie modalità di essere, non solo di fare, l'educatore e qui ci ha proposto una serie di "categorie" nelle quali ognuno poteva identificarsi (osservatore, team leader, propositivo,...) mostrandoci come sia importante l'omogeneità e la cooperazione di un gruppo.

Come Samuele ci ha sapientemente mostrato, molte volte costruiamo dei bellissimi contenitori, l'aspetto esteriore d'incontri, ritiri o altre proposte educative sono "impacchettate" benissimo e forse, a volte, questi pacchetti mostrano delle debolezze di contenuto.

Ora, un buon "Cooperative Working" deve sapere costruire anche sapienti e semplici (che non vuol dire banali) contenuti perché tutto abbia equilibrio, praticità, ma soprattutto concretezza. Sfruttando le qualità e i carismi di ciascuno appartenente al gruppo educatori sarà fonte di guadagno e ricchezza per i ragazzi.

Dopo la formazione, un momento di convivialità... ma non è finita qui! Di solito uno crede che con pranzi o cene si concludano questi incontri formativi... e invece no!

Noi siamo andati avanti. Già, infatti una questione in sospeso è rimasta: chi salviamo e chi portiamo sulla nostra navicella? Dopo cena ci siamo ritrovati a discutere, partendo dalle risposte dei vari gruppi di lavoro, insieme su chi portare sul fantomatico pianeta. Un ulteriore lavoro di squadra e di gruppo, più ingrandito (infatti da 7 siamo passati a 70), ma dove abbiamo dovuto ancora discutere sulla questione spinosa. Alla fine sette siamo riusciti a salvarli.

Una domanda forse vi sorgerà: avete scelto tutti gli stessi?

Se avevate scelto personaggi diversi come siete arrivati a una conclusione unitaria?

E qui si nasconde il segreto e ultimo insegnamento del prof... quando si è disposti a perdere qualcosa, allora si vince.

Qualcuno ha sicuramente dovuto rinunciare ad una sua scelta, per far spazio a quella degli altri e questo ci insegna che l'umiltà vince sempre e non solo ci permette di collaborare in maniera proficua, ma addirittura potrebbe salvare il mondo.

Stefano Pasetto, Educatore



COMUNITÀ DI SAMARATE - SCUOLA DELL'INFANZIA MACCHI RICCI



Dillo a tutti è nato Gesù

Che spettacolo il Natale alla scuola dell'Infanzia Macchi Ricci di Samarate!



Un Natale messo in scena nella sua essenza più profonda dai piccoli alunni della scuola che, sabato pomeriggio 19 dicembre nell'accogliente palestra dell'oratorio di Samarate, guidati dolcemente dalle maestre Antonella, Anna, Ivonne, Ilaria, Laura, Marisa e Monica, hanno emozionato mamme, papà e nonni con la loro esibizione intitolata "Dillo a tutti è nato Gesù".

Dopo i saluti iniziali della direttrice suor Luigia, del parroco don Quirino e del presidente Ermanno Cattorini, si è aperto il sipario svelando le trenta faccine intorite dei più piccini che, gioiosamente, hanno intonato due canti rallegrati dal balletto delle manine e dalle loro vivaci magliette rosse. Quanta emozione e commozione per i genitori nel vedere i loro piccoli cantare timidamente e ricercare tra la gente lo sguardo sicuro della loro mamma riabbracciata al termine del canto.

Ed ecco un tripudio di celesti angeli suonatori, intrepdati dai bimbi mezzani e grandi, comparire dal

fondo della palestra per accompagnare la Madonna e San Giuseppe. Il gruppo felice, una volta raggiunto il palco ha esibito al pubblico e donato al mondo il Bambin Gesù. "Notte di gioia, notte di amore perché è nato il nostro Signore!". Poche frasi, semplici, essenziali, così come essenziale dovrebbe essere lo spirito natalizio e la rievocazione dei suoi valori. **Una narrazione semplice ma autentica, alla portata dei bambini che, nella loro genuinità, hanno saputo rispecchiare pienamente il significato.**

Significato e valore reso ancor più comprensibile ai bambini dalla preparazione da parte delle maestre, nel mese di dicembre, di numerose attività per far vivere l'Attesa del Natale: dai consueti lavori di addobbi, alle narrazioni evangeliche, all'organizzazione di un calendario per scandire le settimane dell'Avvento. Iniziative culminate nel clima magico dello spettacolo, reso ancor più incantato dalla partecipazione di alcuni genitori che hanno voluto chiudere la serata esibendosi in canti natalizi.

Lo spettacolo è stato un'alternanza di canti, narrazione, partecipazione ed emozioni ma non poteva certo mancare, per premiare l'impegno di tutti e per smorzare la tensione delle fatiche, il caro e vecchio Babbo Natale che ha chiamato attorno a sé tutti i piccoli protagonisti e ha offerto loro un gradito e goloso dono.

E per finire il richiamo del consueto e tradizionale panettone augurale e la possibilità per le famiglie di ringraziare le insegnanti del loro quotidiano impegno nel portare avanti, con competenza e amorevolezza, il percorso formativo ed educativo dei propri piccoli monelli.

Mamma Arianna

COMUNITÀ DI SAMARATE

6 gennaio 2017

“Epifania, Epifania, Epifania...” Gioiamo e alziamo le nostre voci per annunciare al mondo che Dio si è fatto Uomo, che Dio si è fatto Bimbo.



Questo Bimbo è luce nelle tenebre, è gioia incontenibile, è tesoro da adorare e a cui prostrarci, perché è il nostro Re: ci indica la direzione del nostro cammino, è il senso del nostro esistere, rinnovato dall'incontro con Lui, Maria e Giuseppe. La Sacra Famiglia di Nazareth.

Così a Samarate si è voluto solennizzare l'Epifania – la manifestazione di Gesù con un corteo di chierichetti, don Quirino e di fedeli che, partito dalla Scuola Materna Macchi Ricci, sotto la direzione di suor Luigia, ha accompagnato l'ingresso dei Re Magi nella Chiesa parrocchiale della S.S. Trinità fino alla culla del Dio Incarnato per noi.

Il Parroco poi ha condiviso un momento di riflessione e preghiera sui doni dei Re Magi.

In seguito ci ha invitato a imitare S. Francesco compiendo il bacio alla statua di Gesù Bambino, ricordandoci che, se fatto con fede e amore, questo gesto si trasforma in un bacio che arriva diretto al cuore vero del Bimbo Gesù.

Il Parroco ci ha suggerito poi di trasformare il nostro cuore in una piccola cella dove ospitare il Piccolo, così come S. Teresa D'Avila invitava le proprie consorelle a costruirsi con le proprie mani una piccola statuetta di Gesù, da adorare nelle proprie celle. Tutto si è concluso con la solenne benedizione finale con canti natalizi e il ritrovo in oratorio per una tazza di the caldo e qualche dolcetto per tutti.

In tutti i nostri cuori batteva il palpito della gioia del Sacro Cuore del Bimbo Gesù e nasceva la promessa di ri-affidarci a Lui, il nostro Re Messia.

Ci auguriamo, come comunità pastorale, di riuscire a coinvolgere tante altre famiglie e dar loro la possibilità di fare loro sperimentare la gioia di vivere questi momenti molto importanti insieme a tutta la parrocchia.

Cinzia Aspesi

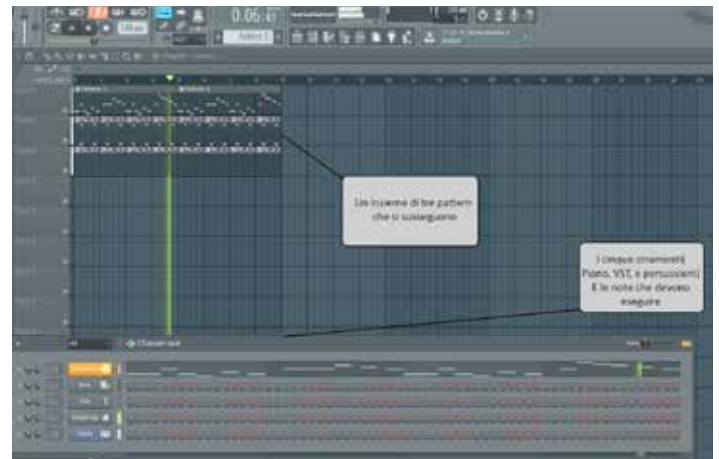




COMUNITÀ DI SAN DONATO M.SE - SCUOLA SECONDARIA 1^ GRADO

Comporre musica al computer

L'esperienza di Filippo.



Avete mai ascoltato un brano di musica registrata, magari non suonata dal vivo?

Se siete giovani è davvero molto probabile. E vi siete mai chiesti come sia comporre una canzone interamente al computer?

Tutto quello che serve è un potente programma per codificare i files (i più comuni sono FruityLoops, Ableton e Cubase), ovvero trasformare una partitura virtuale in un file audio, ad esempio nel formato “.mp3”.

Oltre ad avere una grande conoscenza informatica, è comunque necessaria un altrettanto grande ispirazione musicale: è infatti obbligatoria una partitura da cui partire.

Ciò non sempre significa essere un esecutore: molti produttori non sono in grado di leggere uno spartito! E' possibile creare degli strumenti musicali completamente nuovi, usando la Virtual Studio Technology: una base su cui vengono creati piccoli sub-programmi per la generazione di suoni, da zero o

tramite strumenti musicali già esistenti, detti “presets”. Per fare eseguire uno spartito allo strumento così creato, esiste il “Piano Roll”: un pianoforte virtuale usato dal compositore per scrivere la melodia, attraverso una griglia. Più strumenti che eseguono una melodia contemporaneamente vengono detti “pattern” e posizionando i vari pattern (i cui strumenti possono anche eseguire una pausa) si otterrà una canzone!

Si può anche applicare un'equalizzazione (una modifica del volume relativa a delle frequenze in particolare) per personalizzare gli strumenti. Dunque, con un poco di creatività e di esperienza musicale, si possono creare dei veri e propri capolavori, utilizzando come unico strumento un computer.

I più grandi produttori, al giorno d'oggi usano questo metodo: il musicista noto con il famoso pseudonimo di “Skrillex”, ad esempio, utilizza Ableton, Tobu usa FruityLoops, e Virtual Riot usa Cubase!

Filippo Dusi

COMUNITÀ DI SONDRIO - ORATORIO SAN ROCCO

“Sveglione” con Gesù



Dì la verità, don Luca, ti aspettavi un'adesione così massiccia alla proposta un po' bizzarra che hai lanciato ai bambini e ai ragazzi dell'Oratorio San Rocco di Sondrio per l'Avvento 2016?

Forse sì, anzi ne avevi la certezza. Dopo averli frequentati per un anno, sai bene che hai a che fare con ragazzi in gamba che non si spaventano se devono puntare le sveglia qualche minuto prima del solito. Addirittura raccontano le mamme che anche i più restii ad alzarsi hanno lasciato il loro caldo lettuccio con sano entusiasmo.

E allora tutte le mattine appuntamento alle ore 7.30 in oratorio dove, al secondo piano, è stata allestita una Cappellina in cui ci si può raccogliere in preghiera.

Percorrendo le strade ancora tranquille del rione abbiamo assaporato un'anticipazione della notte quieta di Natale, entrando alla spicciolata in un oratorio insolitamente silenzioso, con poche luci accese che ci hanno invitato al raccoglimento.

Gli zaini appoggiati sulle panche, ci siamo infilati su

per le scale per ricevere da don Cinto o dalle Suore, il foglietto con una breve preghiera: un salmo, alcune invocazioni, il Padre nostro, una piccola riflessione per prepararci, giorno dopo giorno, ad accogliere il Dio che si è fatto bambino.

Poi tutti di corsa al bar dell'oratorio per una gioiosa colazione con gli amici.

Che delizia bere insieme una tazza di cioccolata o un tè, e gustare torte e biscotti che mamme premurose hanno fatto trovare sui tavoli apparecchiati.

Infine siamo pronti per andare a scuola insieme e un ritornello accompagna la nostra giornata:

“Vieni, Signore Gesù”.

GRAZIE per questa “nuova iniziativa”: quest'anno il Natale sarà vissuto in modo diverso e con più consapevolezza, perché insieme ci siamo preparati ad attendere Gesù.

Una mamma





L'altro suono della musica

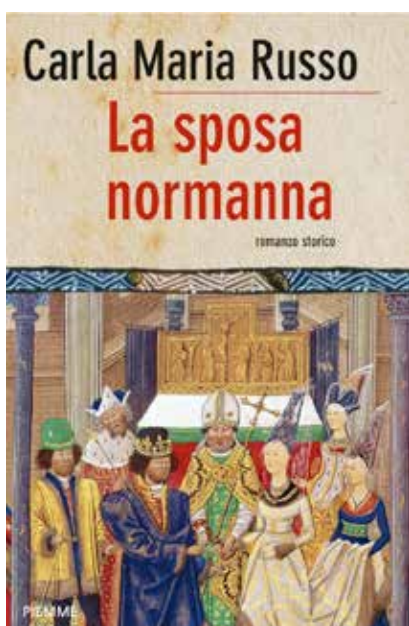
Di Manuela Fanti

Una vicenda vagamente autobiografica quella che ci regala Manuela Fanti. Il romanzo che non ti aspetti. La grafica asettica con cui è stampato il libro fa da contraltare ad una trama veramente bella, ben scritta e molto emozionale.

E' La storia di Eleonora, una ragazza che alla soglia della maturità perde la mamma Liliana dopo un lungo periodo di malattia. Inizierà così un viaggio a ritroso nei pensieri e nei sentimenti della madre per lenire e sanare il dolore della perdita. Un percorso che la porterà dall'Italia a Salisburgo, terra natia di Liliana, al cospetto di amori, segreti e mille emozioni. Leggendo il diario materno e respirando sensazioni nascoste verrà travolta da un modo di vivere la vita che non pensava le appartenesse.

"Perché a volte basta solo spostare lo sguardo per osservare la stessa immagine in maniera diversa".

Riccardo Vaccari



La sposa normanna

Autore: Maria Russo

La storia di una donna capace di affrontare mille umiliazioni e pericoli per il suo popolo, sostenuta da una fede incrollabile.

Bellissimo.

Una ricostruzione storica di una sensibilità unica da parte dell'autrice, Carla Maria Russo, che ebbi modo di apprezzare tantissimo leggendo un altro dei suoi libri: Lola nascerà a diciott'anni. Personaggi ed epoca totalmente diversi in questo caso per la narrazione de: La sposa normanna, ma tanto di cappello a questa straordinaria autrice, capace di regalarci l'ennesimo grande romanzo.

Riccardo Vaccari